

FALCAO SARA' CT DEL GIAPPONE

SAN PAOLO. Paulo Roberto Falcao (foto) sarà il ct che dovrà portare la nazionale giapponese ai Mondiali di calcio del '98 in Francia. Secondo l'agente dell'ex idolo romano, l'esperienza italiana è stata determinante nella scelta di Hidso Shimada, presidente della Federcalcio nipponica.



CALCI A D'ELIA JR FUORI 5 ANNI

SALERNO. Il giocatore Enzo Centrangolo dello Sporting Cella, è stato squalificato fino al 9 febbraio 1999 per aver minacciato, ingiuriato e colpito con un calcio Angelo D'Elia, figlio dell'ex arbitro internazionale Pietro (foto), che dirigeva Cella-Pallurino del girone A di prima categoria.



OGGI IN TV

12.30 Mezzogiorno di sport	Svizzera	16.35 Tg 3 sport	Raffaele
13.00 Tmc Sport	Tmc	19.15 Settimana gol	Telo + 2
13.30 Sportino	Telo + 2	19.45 Telesport, tg sportivo	Telo + 2
14.30 Il grande tennis	Telo + 2	20.00 Telesport	Telo + 2
15.15 Trans World Sport	Telo + 2	20.15 Tg 2 Lo sport	Raidue
15.45 Basket. Partita serie A1 femminile	Raffaele	20.30 Calcio. Weltanschauung-Dynamo	Telo + 2
16.00 Beach volley. Torneo indoor	Raffaele	20.30 Tg 1 Sport	Raidue
16.50 Spaccata. L'Innamoramento	Telo + 2	22.15 Trans World Sport	Telo + 2
17.15 Tennis. Da Milano: Alp Tour	Raffaele	22.30 Il grande tennis (I)	Telo + 2
17.40 Studio sport, tg sportivo	Italia 1	23.00 Tmc	Tmc
18.00 Corsa Tm	Telo + 2	23.15 Telesport	Telo + 2
18.15 Calcio. Usa-Russia (am. sint.)	Telo + 2	24.00 Calcio. Weltanschauung-Dynamo	Telo + 2
18.20 Sportsera, tg sportivo	Raidue	0.40 Tennis. Da Milano: Alp Tour	Raidue
		0.45 Studio sport, tg sportivo	Italia 1

LA STAMPA SPORT

Venerdì 11 Febbraio 1994 33

Fa il «giro di Lombardia» con le amichevoli sperando di ritrovare se stesso Ma ricerca dei «Lentini» perduto

Leri ha realizzato due gol a Varese
Ma Capello: «Non è ancora pronto»

VARESE DAL NOSTRO INVITO

Ormai, per vederlo all'opera con un numero sulla schiena che non sia quello delle riserve, bisogna battere i campi di provincia: Gallarate, Saronno, Legnano. Leri tappa a Varese, giovedì già a Pavia. Gianluigi Lentini sta dispiaciuto uno strano giro di Lombardia: manca sempre lo striscione dell'ultimo chilometro. E se manca, vuol dire che i conti non tornano. E difatti, per adesso, non tornano. Gigi è indolente - nel fiato, nella sensibilità di tocco, nel colpo d'occhio - e forse per questo ha poca voglia di conversare. Dalla notte dello schianto sono già passati sei mesi, e lui è ancora lì, a metà del guado, il motore imballato, lo sguardo torvo, il morale scosso. Le ragazze, quelle non lo hanno abbandonato. Lo aspettano dopo la doccia. Lo invocano. Lo circondano. Gridolini, autografi, bacetti. Come una volta. Lentini non pesa miliardi, oggi pesa rimpianti, paure, ansie. «Ha soltanto bisogno di giocare», spiega Capello, il farmacia che ne dice gli sforzi, ne spiega le reazioni, e stila ricette chirurgiche, la squadra prima di tutto, e di tutti.

Allo stadio di Varese, sotto il sole, con le riserve del Milan. Un pomeriggio qualunque, una attività simbolica, cinquemila a biglietto e l'intruso devoluto ai lavoratori dell'Aermacchi in cassa integrazione. Pannucci, pic-

coli dolori, rinuncia. In vantaggio ci vanno i dilettanti di casa, con Seveso. Ielpo para tutto, Lentini gioca di punta, in coppia con Simone, un altro convalescente. Sembra molle, Gigi. Gironzola, si mette a baccagliare con un drappello di tifosi, riceve urlacci dal suo precettore. Alla ripresa, il Varese mette in campo i pupi e il Milan dilaga: un gol di De Napoli, due di Lentini, il primo di possesso, con una sventolata di destro, il secondo di testa, e uno di Simone, splendido, su passaggio del Gigi. Totale, 4-1.

«Il problema», dice Vincenzo Pincolini, il preparatore atletico del Milan -, «è che per Lentini la stagione non è mai cominciata. L'incidente risale al 2 agosto, in pieno rodaggio. E poi, se è facile salire da zero al settanta per cento della forma, guadagnare l'ultimo trenta per cento è sempre complicato, dipende da un sacco di sfumature. Siamo pessimisti perché abbiamo davanti agli occhi il Lentini di Milan-Parma, un'ora a rimorchio dello straripante Benarivo. «Ma quella partita, borbotata Capello, fu un disastro per tutti e non solo per lui».

Ha bisogno di almeno dieci partite, proclama l'allenatore in campo, per tornare a giocare. «Ma quella partita, borbotata Capello, fu un disastro per tutti e non solo per lui».

Ha bisogno di almeno dieci partite, proclama l'allenatore in campo, per tornare a giocare. «Ma quella partita, borbotata Capello, fu un disastro per tutti e non solo per lui».



rebbe giocare subito, sempre. «Se non gioco, come faccio a capire cosa ho recuperato, e cosa ancora no?», Capello frena. Il giocatore scapita. Fra il popolo di Massago, c'era Gedeone Carmignani. Non solo perché aiutò a Varese. Anche, e soprattutto, per «visitarlo» in una volta - sorride - Silvano Ramaccioni, il team-manager del Milan -. «È stato quando lo vidi arrivare a Milano in doppiopetto color grigio. Sembrava un funzionario di partito. Oh Dio, mi sono detto, Gigi è ancora sotto choc. Poi, invece, ha ripreso a vestirsi come al solito: con le tende del suo tinello. L'altro giorno, sembrava un clown. Buon segno: c'è un solo Lentini, ed è quello di Borchio, speroni, cinture da cow-boy, palandrane, un buffo assortimento di orcchioni. Poi, ora, il bel teneroso vive di guardiaroba. E le notti? Voce di popolo: quelle, per lui, non erano un problema prima, e non lo sono adesso. Figuriamoci. Ma non è questo il punto. A quando il grande ritorno? Nessuno, in società, si espone. Lo zuccherino arriva da Capello: «Con il Varese mi è piaciuto. Soprattutto nella ripresa». Novanta minuti di buona lena. Dimagrito tempo. E invece lui pretende fiducia. «Le parole non servono», bisaccia. In un'intervista rilasciata al Guerin Sportivo, si dice innamoratissimo di Alexandra, una top model, l'ultima fiamma: «E un

LE TAPPE DELLA PAURA

2 AGOSTO: lo schianto in autostrada. Di notte, nei pressi di Villafranca d'Adige, dopo il terzo di Genova. Trauma cranico e altre ferite.

10 NOVEMBRE: disputa gli ultimi 3' di Milan-Piacenza (Coppa Italia), rilevando Guerzoni.

29 DICEMBRE '90: in Milan-Christmas Stars a San Siro. «Ho tenuto un'ora, poi ho mollato».

16 GENNAIO: il gran ritorno in campionato, a Marassi contro il Genoa. Gli ultimi 7' al posto di Erano.

23 GENNAIO: un altro spazzone, 27' al posto di Erano in Milan-Piacenza. Con lui in campo, segnano Massaro e Papi.

30 GENNAIO: a Bergamo, contro l'Alatania, avvicina Massaro negli ultimi 16'.

2 FEBBRAIO: nella partita di ritorno della Supercoppa d'Europa, contro gli olandesi, si espone. Lo zuccherino arriva da Capello: «Con il Varese mi è piaciuto. Soprattutto nella ripresa».

6 FEBBRAIO: niente Roma-Milan, Capello lo spedisce in tribuna.

Milano (sull'alto): di Lentini dopo l'incidente: 108 (3 in Coppa Italia, 50 in campionato, 55 nella Supercoppa)

Lentini (a sin.) ha disputato '90' a Varese nel Milan che ha vinto 4-1. Capello afferma: «Un buon test, datogli tempo». Ma Gigi vuol giocare in campionato

Sono passati sei mesi dall'incidente
«Se non gioco come faccio a risalire?»
«Ha ripreso a vestirsi come un clown, buon segno» fa rilevare Ramaccioni

LA STORIA

UN AMORE NEL PALLONE

MILANO. Non resso a stare ferma. Balzo in piedi e urlo. Mi definisco pure una sfegatata: così rende l'idea. In quei novanta minuti l'Inter è tutto. Ma poi la partita finisce e il pallone si sgancia subito. Abbiamo vinto? Che gioia. Abbiamo perso? Che peccato. Niente drammi, per favore: i drammi della vita sono ben altri, basta guardarsi intorno e c'è da rabbrivire un giorno sì e l'altro anche. Siamo seri: il calcio alla fine è sempre un gioco. O dovrebbe esserlo: perché c'è gente che si diverte a scannarsi per un pallone, che non vede oltre il proprio naso. Così succede questo: io scrivo una lettera che esce dal cuore, ma proprio dal cuore, la leggo in televisione e nasce un puledro. Mi dice lei: che mondo è questo, moglie di Roberta Termali, moglie di Zenga, è nell'occhio del ciclone. Ma non le piaccio stari. Protesia. Ogni martedì conduce su Telemilano «90' donne», una specie di salotto sportivo anche per signore: e durante la trasmissione legge una lettera aperta preparata dalla redazione. Stavolta l'ha preparata lei stessa: perché la usava dal cuore, appunto. Era un messaggio ai tifosi: interisti e si concludeva con queste parole: «Spero tanto che il ringranziamento come meritano perché, con le vostre nitide parole, probabilmente otterrete il tanto sospirato allontanamento di coloro che hanno contribuito a fare grande questa squadra e senza i quali non sarà mai più la

Roberta Termali ha inviato un messaggio televisivo ai tifosi nerazzuri e molti hanno creduto che parlasse per conto di Zenga

Non volevo fare gol a mio marito

«Quella lettera è mia, solo mia: veniva dal cuore»

Io ho scritto ed io me ne assumo la responsabilità. Ho la registrazione. Ho detto chiaramente che era tutta opera mia. Vuol dire che in giro c'è gente in malafede, che nei casi ci spazza. Perché il mio Walter parlava a muso duro, guardandoci negli occhi: chi lo conosce, lo sa. Non si nasconde dietro una moglie.

Roberta gioca a tutto campo: un po' si difende, un po' attacca. Più che altro, però, attacca. Lei pensava di fare una cosa giusta: una specie di crociata contro i tifosi che fischiano, insulano, offendono. Perché nel calcio, come nella vita, non importa chi eri e che cosa hai fatto: importa chi sei e che cosa fai adesso, e se prendi un gol che non dovresti prendere diventi subito un brocco. Com'è ingrato questo mondo.

«Senta, domenica ero allo stadio, come sempre. E quel gol che ha fatto crociferò Walter, avrebbe potuto prenderlo chiunque: era un pallone con effetto, gli è rimbalzato davanti. Siamo usciti insieme in macchina. Hanno trattato il mio Walter come se avesse ammazzato qualcuno: insulti, parolacce che vengono. Lui non ha parlato. Ma l'ho guardato negli occhi: era uno straccio. Tutta quella cattiveria, quell'odio, mi ha colpita. Non è giusto, mi son detta».

E il lunedì sera Roberta si è messa a scrivere. Dice che lo fa sempre, è una sua mania: e lascia dappertutto biglietti a Walter, magari soltanto con qualche frase, qualche pensiero. Lui ormai è abituato: la legge, sorride, poi magari le fa una ca-

rezza. E' così tenera, lei. «Gli ho mostrato anche quella lettera. Walter l'ha letta. L'ha rifiutata e me l'ha restituita, era commosso. Il giorno dopo gli ho detto: «La leggo in trasmissione». Non mi ha risposto, forse non ha dato peso alla faccenda. Ma poi, visto il casino che è successo, mi sono sentita male, ero spaventata. Non sono una moglie impicciona che fa passare il marito per imbecille. Lui ha capito. Ha capito che l'intenzione era buona. No, nessuna baruffa in famiglia. E spero che qui ti-

fosi si siano vergognati di ciò che hanno fatto».

Spera anche, Roberta, che Walter resti all'Inter e vinca qualcosa di importante, «perché ha vinto poco per la carriera che ha fatto». Lei continuerà ad essere in tribuna, balzerà in piedi e urlerà, come sempre. E continuerà a scrivergli lettere e biglietti. Roberta è fatta così, prendere o lasciare e Walter se la tiene stretta, non è successo niente.

Non mancano neppure gli spalti più recenti: la moglie di Alberto Di Chiara, Benedetta, sta lavorando ai fiocchi: il marito per fargli accettare il ritorno a Firenze, sua città natale; la signora Martina Effenberg ha condizionato finora le scelte del marito Stefan, colto da dubbi amletici: se alla Fiorentina o vado via? E l'udinese Marco Branca non firma un contratto se prima non si è consultato con la consorte,



Roberta e Walter Zenga a una serata di gala: sono sposati da un anno e mezzo

Se Eva scende in campo

Rita Antognoni arringò Firenze
Maura Baresi alleata di Sacchi

Ahi ah, le mogli. Non è la prima volta che scendono in campo al posto dei mariti. Il passato è costellato di episodi curiosi. Ricordate la signora Fraizzoli? Quante volte è intervenuta nelle diatribe calcistiche che hanno coinvolto il marito, allora presidente dell'Inter. Lo stesso ha fatto donna Valeria Cecchi Gori: fu lei a convincere il consorte ad acquistare la Fiorentina. E una volta contrattò l'obiettivo, non contenta, voleva addirittura un regalo. Roberto Baggio di nuovo a Firenze. Il tecnico romeno del Bre-

scia, Lucescu, ha un obbligo non solo morale con la moglie quando si tratta di scegliere la squadra da allenare: lei vuole andare a vivere solo in città culturalmente e artisticamente interessanti. Se non è così, il buon Mircea deve rifiutare.

E che dire di Rita Antognoni, una domenica si ribellò platealmente alla sostituzione del marito Giancarlo non fiato davanti alla moglie che arringava la folla e criticava pesantemente la decisione del tecnico De Sisti. Ma la scettica provocò non pochi guai.

Ci sono poi mogli che hanno

avuto un ruolo determinante nelle vicende dei mariti: fu Maura Baresi, più di Sacchi e Matarrese, a convincere il consorte in crisi esistenziale azzurra a tornare in Nazionale. E fu Letizia Bagni, correndo di meglio con l'ex moglie sulla custodia della figlia. E ancora, i capricci della fidanzata di Gascogne, Cheryl, che a Roma non è riuscita ad adattarsi; le difese veementi di Lolita Mattheus, o quelle di Rita Schillaci quando ancora era coniugata a Toto, eroe di Italia '90.

Tutte insomma protagoniste, a dispetto di chi pensa che il calcio sia roba da uomini. Ma c'è anche chi all'ultimo momento ha voluto ripensare: Massimiliano Allegri scappò dall'altare a poche ore dal suo dubbioso matrimonio con la Fiorentina e vado via? E l'udinese Marco Branca non firma un contratto se prima non si è consultato con la consorte,

Brunella Ciullini